

LAMEZIA - Si estende la mobilitazione per il lavoro alla SIR

Ad un mese dalle elezioni non ancora insediato il Consiglio

ASSEMBLEA DI SINDACI NEI CANTIERI OCCUPATI

Altre iniziative e manifestazioni si sono svolte nei giorni scorsi - Oggi riunione di tutte le categorie della zona per la costituzione di un comitato di lotta - Scioperano gli studenti - Nuovi licenziamenti nelle aziende appaltatrici

Nostro servizio

LAMEZIA TERME, 15. Continua a svilupparsi attraverso altre iniziative di lotta all'interno della zona, l'occupazione dei cantieri lametini SIR, da parte di tutti gli operai impegnati nell'area industriale, dove la mancanza di commesse di lavoro da parte della SIR alle imprese appaltatrici, dopo avere causato 52 licenziamenti, minaccia il posto di lavoro di oltre 500 operai.

L'occupazione dura da oltre sei giorni per imporre alla SIR un incontro immediato, dal quale far scaturire, tra l'altro, il rientro di tutti i licenziamenti attuati per reprimere l'attività sindacale, il blocco dei licenziamenti in corso, immediata assunzione dei lavoratori chimici qualificati dal CIAP per la SIR; completamento di tutti gli impianti e verifica periodica con organizzazioni sindacali dello stato dei lavori.

Il licenziamento di 52 operai dall'impresa edile Rambelli e i piani di licenziamento annunciati dalle altre imprese appaltatrici, le quali affermano di non ricevere più da tempo commesse di lavoro dalla SIR, è d'altra parte solo il culmine di una situazione che ha origini più lontane e modalità di esecuzione diverse. La SIR, infatti, è andata verso un continuo e sempre più grave dissempio rispetto ai tempi fissati dagli accordi governativi, pur avendo ricevuto oltre 400 miliardi. Inoltre ha realizzato una repressione antisindacale sempre più feroce man mano che le sue intenzioni dilatorie e di smobilizzazione si manifestavano sempre più chiaramente.

La risposta di lotta degli operai e dei sindacati è stata ferma e immediata. Accanto a tutto ciò vi è stato uno stillicidio continuo di licenziamenti; molti operai tra l'altro, hanno preferito cambiare mestiere andarsene al Nord e all'estero, al fine di non vivere in questa incertezza di prospettive o con la minaccia di licenziamenti. Dal '74 ad oggi, insomma, la mano d'opera occupata nei cantieri è passata da 840 a 595 operai. Ora la situazione rischia di essere sempre più drammatica.

Proprio ieri l'altro, in un incontro sollecitato dai sindacati CGIL, CISL, UIL con l'assessore all'industria della Regione (alla giunta i sindacati rimproverano una grave sottovalutazione di una questione dai termini più gravi) la SIR non solo non si è presentata, ma ha continuato il gioco irresponsabile di negare che licenziamenti siano in corso nell'area industriale, tentando di scerollarsi di dosso ogni responsabilità per quanto sta avvenendo.

In altri termini, la SIR nega che vi siano progetti di smobilizzazione, quando in realtà tentativi di questo tipo sono già stati fatti: le ditte Merlo, 210 dipendenti, Delfino e altri, hanno annunciato che perdurando lo stato attuale saranno costrette, entro la fine di febbraio la prima, ed entro marzo la seconda, a chiudere i battenti, mentre la ditta Ramelli ha annunciato altri 40 licenziamenti entro i primi giorni del prossimo mese. Solamente la ditta Cimi aumenterà di 15 unità il proprio organico, con la prospettiva, però, di chiudere entro il mese di giugno.

Attorno a questi gravi problemi che coinvolgono le prospettive di centinaia di lavoratori e delle loro famiglie, la mobilitazione quindi si fa sempre più forte. Da giorni sui cantieri occupati, all'interno dei quali la vigilanza si fa sempre più attenta per evitare possibili provocazioni, le iniziative si susseguono.

Ieri si è svolta una assemblea dei lavoratori con il gruppo consiliare del PCI al Comune di Lamezia, presente il capogruppo compagno senatore Scarpino. Anche le manifestazioni di adesione alla lotta degli operai da parte delle amministrazioni locali della zona aumentano. Proprio oggi, infatti, si è svolta una assemblea di sindaci dei comprensori sui cantieri occupati. Per domani è annunciata una riunione di tutte le categorie della zona alla quale hanno aderito anche le organizzazioni sindacali dei commercianti, nel corso della quale sarà costituito un comitato permanente per articolare le iniziative di lotta che potranno sfociare anche in una giornata di sciopero. Anche le organizzazioni studentesche hanno per domani annunciato una giornata di sciopero ed una assemblea con i lavoratori dell'area SIR.

I primi congressi della DC in Basilicata

Qualche accenno nuovo ma molte idee vecchie

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 15. Come si sviluppa l'attività congressuale della DC in Basilicata? Lo possiamo dedurre dalle assemblee di domenica scorsa svoltesi a Potenza e a Rionero in Vulture. Potenza ha parlato nel cinema Due Torri il ministro del Tesoro Colombo. Tutto il suo discorso è stato pervaso dall'idea di ridare fiato alla DC attraverso un dibattito autentico ma unitario, alieno da trasformismi e da contrapposizioni pregiudiziali di potere interno. Di qui la sua insistenza - ha spiegato - per la presentazione di liste unitarie in Basilicata (ne sono state invece presentate quattro: Sinistra dc - Amici di Zaccagnino - Amici di Colombo, Amici di Rumor-Gullotti, Amici di Forza Nuova) e ciò per rispondere all'esigenza fondamentale di rivitalizzare la DC attorno alle posizioni di Zaccagnino, facendole recuperare l'orientamento caparzio di un partito popolare, capace di un giusto rapporto con la massa e con la società per un rinnovato consenso e ricomposizione di ruolo-guida del Paese.

Trent'anni di potere hanno certamente lavorato la DC nel potere interno. Di qui la sua generosità verso le nuove generazioni, che non sono state, profittatrici ed opportuniste, hanno minato il suo tessuto, ma la DC ha in sé la forza di una tradizione popolare rappresentata da tante nobilitate figure come Guido Migliorini, Don Sturzo, Gronchi. Respinto il tentativo di giudizio e il tentativo di coloro che cercano di dipingere e di reizzare la DC in una posizione di conservatorismo, Colombo ha poi ricorrendo alla capacità del PCI di

interpretare le profonde esigenze delle masse e di operare sul terreno concreto, costruttivo per un rinnovamento del Paese; ma ha ribadito ancora una volta il suo no al compromesso storico, nel dubbio sulla coerenza del PCI, da posizioni di governo, rispetto al rispetto del pluralismo. Un anticommunismo, quello di Colombo, che sembra aver preso i consueti toni viscerali.

Per un giudizio complessivo basta rifarsi, però, ad un episodio significativo: un folto gruppo dei 450 operai della Chimica Meridionale senza lavoro e senza salario da molti mesi, innalzando cartelli, hanno richiamato Colombo, ad un certo punto del suo discorso, alla realtà dei problemi. Colombo non ha risposto, se non per dire genericamente che il problema è della DC. Ha difeso così come sono le proposte governative sulla ristrutturazione industriale e il Mezzogiorno. Non una parola ha detto in merito all'esigenza di un profondo cambiamento di indirizzo nella politica economica governativa. Era proprio di qui, dai problemi reali della società, disoccupazione ecc., che sarebbe dovuto partire per una seria riflessione, teorica sui risultati del 15 giugno e per uno sforzo concreto verso un effettivo rinnovamento. Ma questo è il limite di fondo, che poi alimenta un preconcetto anticommunismo.

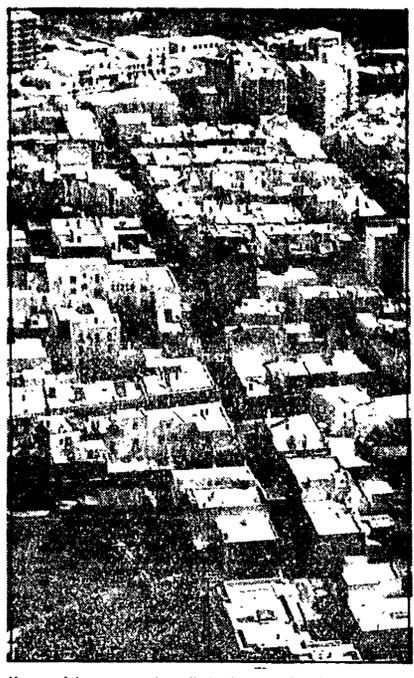
All'inegnza di chi dà più garanzie antisindacali, che rispetto essenzialmente alla gestione della DC, si è svolta l'assemblea zonale di Rionero in Vulture della sinistra dc - Amici di Zaccagnino. Vi hanno partecipato il senatore Scardone, lo

onorevole Sanza, l'assessore regionale Coviello, il consigliere regionale Martelli. Il dibattito si è incentrato sul problema di come tornare alla DC una capacità di guida del Paese. Tutta la colpa della perdita di voti DC a sinistra il 15 giugno viene data al governo che finora ha detenuto la maggioranza nella gestione del partito. Un'aberrazione paese, che fa però molta credibilità al discorso di sinistra dc - Amici di Zaccagnino - qui in Basilicata per un nuovo tipo di sviluppo, che serva ad affrontare la soluzione del problema meridionale e delle regioni interne come la nostra. Per cui l'obiettivo principale diventa non più quello di confrontarsi sui problemi, costruirli e portare avanti convergenze unitarie per la loro soluzione, bensì quello di fare arretrare il PCI e ritogliergli i voti sottratti alla DC; l'addosso del velleitarismo può accoppiarsi alla miopia politica. Perché altro non può significare un dibattito congressuale che rifugge dai problemi reali della gente, per naufragare nell'oggettivismo di un rapporto privilegiato. Non è forse questo il senso trasparente dell'affermazione del dc on. Sanza che la DC non deve lasciare più la piazza ai comunisti? Vero è che vi sono contraddizioni profonde, nella scuderia di sinistra dc e la realtà, anche in considerazione dei dati sostanzialmente positivi delle intese programmatiche in Basilicata.

Francesco Turro

Putignano: la DC vuole imporre il «sindaco della speculazione»

Il partito scudocrociato intende portare nuovamente alla direzione della cosa pubblica locale l'avv. De Miccolis, responsabile dello scempio edilizio cittadino e condannato nel '71 a due anni di interdizione dai pubblici uffici - Il PCI ha proposto un incontro per una intesa programmatica



Una veduta panoramica di Putignano. Gravi guasti sono stati provocati nel tessuto urbanistico cittadino dalla speculazione edilizia

*Conferenza-dibattito del PCI oggi a Cagliari con Birardi

Oggi venerdì alle ore 17.30, nel salone dell'Enale Hotel di Cagliari, conferenza-dibattito del PCI sul tema: «Crisi nazionale, programmazione in Sardegna e le proposte dei comunisti». Introdurrà il dibattito il compagno Mario Birardi, segretario regionale del PCI.

Dal nostro inviato

PUTIGNANO, 15.

La gente si chiede a Putignano quanto sia insediato il nuovo Consiglio comunale. Se lo chiedono con maggiore insistenza e preoccupazione i lavoratori. E' vero, molti operai operanti nelle industrie di abbigliamento chiedono da diversi mesi in casa integrazione. Sono senza lavoro questi lavoratori da molte centinaia di giovani in attesa di prima occupazione, che l'insediamento del Consiglio comunale non risolve di per sé i loro problemi occupazionali, ma sono altrettanto consapevoli che il massimo consenso cittadino ha un suo ruolo da assolvere in questo momento di crisi del grosso centro del sud-est barese. Vi sono inoltre urgenti problemi cittadini da affrontare e portare a soluzione, dal piano regolatore ai servizi sociali, al problema della casa e tanti altri ancora, mai affrontati e mai risolti dalla vecchia amministrazione retta dalla maggioranza assoluta da dc.

Il quadro politico amministrativo è molto complesso. Il 16 e 17 novembre scorso risulta mutato. La DC che aveva 16 consiglieri ne ha ora 14; la Goldretti, alleata della DC, che ne aveva 4 ne ha 3; il PCI è rimasto con i suoi sette consiglieri; il PSI è passato da 3 a 5, e il MSI che non era rappresentato da ora un consigliere. La DC ha passato i tanti anni di amministrazione in cui la speculazione edilizia ha dominato incontrastata facendo scempio delle caratteristiche di questo bellissimo centro urbano al punto che un sindaco dc, il pentito in carica, l'avv. Filippo Angelini De Miccolis, venne nel 1971 condannato dalla magistratura a 900 mila lire di multa e alla interdizione dai pubblici uffici per la durata di due anni. Negarono la loro fiducia alla DC pure alcuni settori dei coltivatori diretti sotto il segno del movimento unitario contadino.

I comunisti subito dopo il voto del 16 novembre rivolsero un invito alle forze politiche democratiche presenti in Consiglio comunale ad un incontro per un programma comune che affrontasse i problemi cittadini attraverso una intesa programmatica e una direzione unitaria della vita amministrativa cittadina. Questa proposta scaturiva e scaturisce dalla convinzione che la situazione in cui vecchi problemi non risolti dalla DC, che pure aveva avuto la maggioranza assoluta per tanti anni, si erano aggravati e che i nuovi conseguenti allo sviluppo della città e alla crescita democratica.

Uno studio dell'INPS

Radiografia dell'Aquila

Analizzata la realtà socio-economica del capoluogo e della provincia - Le finalità della pubblicazione illustrata dal compagno Iorio, ex presidente dell'ente

L'AQUILA, 15.

Presentata dal compagno Iorio, e uscita in questi giorni una interessante pubblicazione sulla situazione socio-economica della Provincia dell'Aquila che fornisce una ricca documentazione lavorata ed ordinata da un gruppo di studiosi dell'INPS. A compimento di un lavoro che è stato fatto a qualche tempo fa presidente dell'INPS e che, con le sue funzioni ha svolto il lavoro del gruppo di studiosi - abbiamo chiesto di fornire l'elenco essenziale di riferimenti in rapporto alla struttura della pubblicazione.

Si tratta di un documento che ha precisato, innanzitutto, l'ordine delle esigenze dell'INPS, ma che, a mio avviso, dovrebbe costituire un punto di riferimento non secondario del dibattito in corso tra le forze sociali, politiche ed economiche sul piano di programmazione della Regione.

L'analisi sulle condizioni sociali ed economiche - come è detto nell'introduzione - è dettata da una duplice esigenza: la prima è quella di fornire, per dare adempimento ad un preciso obbligo legislativo contenuto nell'articolo 36 dell' DPR n. 283 del 30 aprile 1974, la seconda è di natura più propriamente sostanziale, che scaturisce dalla necessità di dotare gli organi dell'INPS di dati e informazioni che consentano di valutare la situazione socio-economica della Provincia dell'Aquila, nella prima parte si è proceduto ad un'indagine di tipo squallida in quella di tipo statistico, nella seconda parte si è provveduto alla descrizione della situazione sociale dei dati a disposizione, in relazione - e ciò credo sia la prima volta che avviene - alla valutazione della responsabilità e dell'entità che scaturisce dalla recente istituzione del Comitato mon-

di «schede individuali» dei sin- goli Comuni, nelle quali saranno riportati i dati statistici più significativi. Le schede analizzate potranno essere la base di partenza per la costruzione di un apposito archivio socio-economico da aggiornare costantemente e da utilizzare per l'elaborazione di atti d'atti e con la variazione di quelli già riprodotti. In fine, va tenuto presente che vi sono imperfezioni ed insufficienze dovute sia alla scarsità dei mezzi operativi per la ricerca e sia alla quasi inesistente disponibilità di dati aggiornati e idonei allo scopo.

A questa lacuna abbiamo cercato di ovviare apponendo un nuovo metodo di ricerca.

Per «avvicinare» i dati ufficiali a disposizione e per allinearli a quanto è stato fatto dalla Provincia dell'INPS e dalla Provincia dell'Aquila, in tutti i Comuni della Provincia da parte di membri del Comitato stesso appositamente delegati, una richiesta che ha permesso l'acquisizione di una serie di informazioni e di dati che, in modo di natura diversa dalle singole zone omogenee. E' stato questo - si afferma nel documento - un momento di comparazione, di confronto, di confronto tra i dati e per essi dell'INPS ai drammatici problemi non solo occupazionali (si vedrà un rapporto per il mese di maggio) ma anche di natura sociale, trasporti ecc. di standards di consumo siano a livelli precapitalistici esistenti nella nostra Provincia.

Il risultato di cui è pervenuto lo studio, pur negli ovvii limiti che lo caratterizzano, saranno certamente utili per lavoro più idoneo iniziative tendenti a cambiare in modo radicale le strutture esistenti, al fine di garantire l'irreversibile sviluppo economico, culturale e sociale della Provincia più arretrate e deprezzata del Paese.

r. l.

Crisi e speculazione dissanguano la debole economia di Oristano

CHIUDONO PICCOLE E MEDIE AZIENDE

Sono già numerosi i fallimenti mentre aumentano i giovani alla ricerca della prima occupazione - La presenza dei monopoli soffoca ogni possibilità di espansione delle aziende minori - Il caso dell'edilizia - Le iniziative del PCI



Casa popolari di Oristano. La Federazione comunista svilupperà le iniziative unitarie nel capoluogo della quarta provincia sarda per bloccare la grande speculazione sulle aree, sempre favorita dai clan clientelari della DC, e puntare ad una ripresa della vita pubblica, popolare e scolastica, attraverso il consenso delle piccole e medie imprese oggi gravemente compromesse dalla crisi economica.

MODUGNO - Per il piano regolatore comunale

Il mistero della fretta dc

E' a dir poco strano l'atteggiamento della DC di Modugno, un centro operaio al centro di Bari, ove una giunta venne sostituita con la elezione del novembre scorso con una giunta PCI-PSI. Attraverso un lungo articolo del corrispondente locale del quotidiano barese, la DC di Modugno pone il «problema del piano regolatore che non sa risolvere» e non nell'atteggiamento della giunta PCI-PSI che, non avendo trovato traccia della decisione di venti anni or sono, appena insediata si è preoccupata di incaricare i tecnici di elaborare il piano regolatore.

Ora la DC si deve spiegare una cosa molto semplice: come può pretendere un piano regolatore in un mese, mentre lo scudo crociato non è riuscito, perché non ha voluto nemmeno in un anno? Abbia un po' di pazienza la DC e veda che la giunta di sinistra saprà dare a Modugno il nuovo strumento urbanistico che, in un breve tempo, mentre contemporaneamente gli amministratori di sinistra continueranno ad affrontare tutti quei problemi, e sono tanti, anche di ordinaria amministrazione, che la giunta dc non sa e non può risolvere.

Se poi la DC sta scomoda all'opposizione e bene ricordare che in questo ruolo ha voluto rimanere lei respingendo la proposta, che è ancora valida, avanzata dal PCI, di una direzione tecnica della soliti gruppi politici di estrazione democristiana.

Dal nostro corrispondente

ORISTANO, 15.

La crisi economica, diffusa ormai in ogni parte del Paese, anche nelle zone indurite, che crebbero dovunque un notevole sviluppo dell'occupazione di operai e tecnici, si avverte in modo particolare nei centri dove si svolgono attività terziarie e la piccola impresa costituiscono l'unica fonte di reddito.

Oristano è un esempio significativo: sul fronte produttivo di crisi è seguito il fallimento di numerose aziende. L'economia locale è quasi desolata. Gli spazi per il lavoro si restringono ogni giorno di più. Le conseguenze negative si ripercuotono sui giovani alla ricerca di prima occupazione, ma i più colpiti sono i lavoratori della edilizia. A causa dei vincoli della «cassa ponte», per la grande maggioranza delle costruzioni, il costo dei materiali da costruzione, piccoli e medi imprenditori privati hanno dovuto abbandonare i cantieri abbandonando l'attività.

Le piccole imprese - e dicono di interessarsi a loro: abbiamo parlato nelle sedi dei comitati, purtroppo quasi tutti sull'istruito - devono cedere le armi. Non si può continuare ad andare avanti con le promesse. Le centrali devono intervenire subito, con i piani a medio termine, prima che sia troppo tardi. C'era e stato fatto il nota? Merito?

Dal nostro corrispondente

ORISTANO, 15.

L'accusa dei titolari di piccole e medie imprese edili è di natura precisa ed incalzante. La documentazione fornita e inagguagliabile. La Bastoni, prima ancora che venisse istituita la quarta provincia sarda, aveva pronto il suo piano di espansione edilizia, attraverso il cosiddetto «centro direzionale».

L'atterraggio del monopolio non è davvero avvenuto a caso. I notabili dello scudo crociato - grazie anche allo sfruttamento di monopoli politici - avevano fatto le condizioni per non trovare sfogo alla loro attività. E' vero, ma il loro atteggiamento è stato sempre più avverso e più ostile. E' vero, ma il loro atteggiamento è stato sempre più avverso e più ostile.

Gabor Pinna

E' morto il compagno Amedeo Renzulli

TARANTO, 15. Si è spento questa mattina il compagno Amedeo Renzulli, di 56 anni, membro del Comitato federale e consigliere provinciale del nostro Partito.

Dal nostro corrispondente

ORISTANO, 15.

La crisi economica, diffusa ormai in ogni parte del Paese, anche nelle zone indurite, che crebbero dovunque un notevole sviluppo dell'occupazione di operai e tecnici, si avverte in modo particolare nei centri dove si svolgono attività terziarie e la piccola impresa costituiscono l'unica fonte di reddito.

Oristano è un esempio significativo: sul fronte produttivo di crisi è seguito il fallimento di numerose aziende. L'economia locale è quasi desolata. Gli spazi per il lavoro si restringono ogni giorno di più. Le conseguenze negative si ripercuotono sui giovani alla ricerca di prima occupazione, ma i più colpiti sono i lavoratori della edilizia. A causa dei vincoli della «cassa ponte», per la grande maggioranza delle costruzioni, il costo dei materiali da costruzione, piccoli e medi imprenditori privati hanno dovuto abbandonare i cantieri abbandonando l'attività.

Le piccole imprese - e dicono di interessarsi a loro: abbiamo parlato nelle sedi dei comitati, purtroppo quasi tutti sull'istruito - devono cedere le armi. Non si può continuare ad andare avanti con le promesse. Le centrali devono intervenire subito, con i piani a medio termine, prima che sia troppo tardi. C'era e stato fatto il nota? Merito?

Il dito nell'occhio

La Federazione autonoma dei lavoratori barenesi ha fatto il punto sulla politica della DC, l'istituto di credito della Regione Sarda, Partendo dal «caso Selva» che ha avuto «onore della cronaca», non è stato a torto nella sua importanza dall'opinione pubblica italiana - si snoda una cronaca di episodi estremamente significativi.

Il silenzio è d'oro

I fatti cronologici, che ora teniamo alla luce, non sono isolati e limitati a singole persone anonime. Le responsabilità stanno a monte, tra i massimi dirigenti del CIS, che hanno diretto e pilotato i finanziamenti, destinando un pubblico denaro a imprese fallite e fallimentari. Le speranze di questa cronaca sono tante, e riguardano le nostre piccole, medie e grandi industrie, magazzini e scarpe. Merito, e meriti andati in fumo, come è perché? I sindaci di Modugno, la giunta di Consiglio regionale affilata facciano l'innocente luce - con una inchiesta - non è stato questo il caso? Le nostre storie oscure, zeppa di avventurieri e caparri, in modo da accreditare il nome di amministratori di ieri e di oggi.

Stanno a dirsi, ma in un momento nel quale abbondano le battaglie civili, quelle comode, a quanto pare, e mentre molti sono assillati dal «sacro fuoco» della moralizzazione, per la politica del CIS il silenzio è d'oro. I funzionari onesti, i sindacati, i partiti democratici, i lavoratori possono anche parlare: le loro sono voci che predicano nel deserto. Fino a quando?

i. p.